CHIESA

LA RICORRENZA Una figura cruciale nella storia della Chiesa e della società moderna

Al Carmelo Messa con il vescovo nella festa di Santa Teresa d'Avila

Ieri sera l'Ufficio delle letture, oggi la liturgia eucaristica con la partecipazione delle religiose della diocesi

di **Federico Gaudenzi**

A sinistra un momento della liturgia eucaristica celebrata nella chiesa del Carmelo l'anno scorso e presieduta dal vescovo Maurizio nella festa di Santa Teresa d'Avila (sopra)

Da quattrocento anni Teresa è santa. Da quattrocento anni le sorelle del Carmelo pregano chiedendo l'intercessione della santa fondatrice dell'ordine, che a cinque secoli dalla sua morte è ancora una figura cruciale per la storia della Chiesa e della società moderna.

Da quattrocento anni, il 15 ottobre, il Carmelo prega e festeggia invitando la società ad unirsi per scoprire le mille sfaccettature di una donna che fu religiosa, mistica, prima figura femminile, insieme a Santa Caterina da Siena, nominata Dottore della Chiesa da Papa Paolo VI.

Le celebrazioni sono cominciate ieri sera, con l'Ufficio delle letture con la partecipazione del Coro della Cattedrale.

Stamattina, invece, la prima Santa Messa solenne sarà celebrata come sempre alle ore 7.15 del mattino, mentre una seconda funzione sarà alle 17.30. La Messa del pomeriggio sarà presieduta dal vescovo Maurizio, solitamente accompagnato dai parroci del vicariato di Lodi città, con la partecipazione delle religiose della diocesi.

La funzione, infatti, coincide con il momento di apertura del percorso di formazione dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia).

L'anno scorso, la funzione si era tenuta alla vigilia dell'apertura ufficiale del Sinodo diocesano: in un momento così significativo per la diocesi, quindi, il vescovo aveva pregato guardando a Santa Teresa, confidando nella sua intercessione, «per dialogare con il Signore nell'orazione e in tal modo imparando a dialogare con i fratelli e le sorelle nella condivisione della comune esistenza che attende sempre la novità cristiana col suo impeto di resurrezione».

E ora, con il Sinodo concluso e il *Libro sinodale* in mano, pronti a trasformare le parole in vita quotidiana, si torna a guardare alla santa che invitò i carmelitani a togliere i sandali per camminare scalzi verso il monte del Carmelo eterno. Anche il cammino post sinodale, infatti, chiama a un perfetto rinnovamento, a quella conversione continua di chi legge il Vangelo con un cuore sempre nuovo, e a vivere questo cammino ispirati dalla fraternità che anima la famiglia carmelitana. ■

> «La funzione con monsignor Malvestiti coinciderà con l'apertura del percorso di formazione dell'Usmi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Sabato 15 ottobre

A **Milano**, alla chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa con le Investiture dei nuovi componenti dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa nella solennità di Santa Teresa d'Avila.

A **Lodi**, in serata al Borgo presenzia all'ingresso del nuovo Parroco delle Parrocchie di San Rocco e Santa Maria Maddalena.

Domenica 16 ottobre, XXIX del Tempo Ordinario

A **Grumello del Monte**, nella Parrocchia della Santissima Trinità, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa della Madonna del Voto e alle ore 15.00 guida la Processione.

Lunedì 17 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 21.00, insedia il nuovo Consiglio Pastorale diocesano e presiede la prima riunione.

Martedì 18 ottobre

A **Codogno**, alla Casa delle Missionarie Cabriniane, alle ore 10.00, incontra i sacerdoti dell'Ismi e alle 11.30 presiede la Santa Messa.

Mercoledì 19 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in mattinata, riceve un gruppo di sacerdoti della diocesi di Bergamo per una riflessione sul cammino sinodale.

Giovedì 20 ottobre

A **Codogno**, alle ore 9.45, presiede l'incontro col Clero del Vicariato.

Venerdì 21 ottobre

Visite pastorali ai sacerdoti.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 18,1-8)

di **don Flaminio Fonte**

Dio ascolta le preghiere dei suoi figli che gridano verso di lui

Le parabole di Gesù, per nella loro estrema semplicità, portano l'ascoltatore ad immedesimarsi nel racconto. Due sono i personaggi della parabola del giudice e della vedova. Anzitutto c'è la vedova che nella Bibbia assieme agli orfani e agli stranieri appartiene alla categoria dei poveri d'Israele. Essa non ha modo di farsi giustizia, eppure, Dio è «difensore delle vedove e padre degli orfani» (Ps 68, 5). Di questa donna sappiamo solo che ha subito un'ingiustizia da un avversario: forse è stata ingannata in un trapasso di eredità o raggirata da un parente. Sta di fatto neppure il giudice «che non teme nessuno, neppure Dio» le dà retta. Perché Gesù nella parabola mette in scena proprio una vedova, quando, in quel tempo, solo gli uomini potevano esigere giustizia? Nelle pagine della Bibbia spesso la figura della vedova rappresenta Gerusalemme al tempo della distruzione. Mentre Luca scrive il suo Vangelo, la vedova è la comunità cristiana dell'Asia Minore. Non sono ancora arrivate le persecuzioni sistematiche dell'imperatore Decio, ma i discepoli di Gesù sono già perseguitati perché non bruciano l'incenso davanti alla statua dell'imperatore. Così la vedova della parabola rappresenta i discepoli che nella storia continuano ad essere oppressi in Egitto, deportati a Babilonia e crocifissi sul Golgota. Il secondo personaggio della parabola è il giudice che non interviene nella causa della donna. La descrizione dei fatti è molto realistica, forse Gesù si riferisce a fatti concreti che gli sono stati raccontati. Poi la parabola riporta il soliloquio del giudice: «Dato che questa vedova mi da tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi». Il soliloquio è un espediente tipico del teatro greco che consente di conoscere il pensiero di un personaggio. Il giudice, paradossalmente, rappresenta Dio, ma secondo l'argomento a fortiori ben noto alla logica ebraica. Se un giudice di tal fatta fa giustizia alla donna, dice Gesù, quanto più Dio ascolta le preghiere dei suoi figli. Dobbiamo, pertanto, essere insistenti come questa vedova che nel tempo dell'attesa prega «sempre, senza stancarsi mai». È, infatti, nell'attesa, che si gioca la fede.

IN CATTEDRALE Sabato 29 ottobre

La Veglia missionaria con la presenza di padre Maccalli

Il religioso interverrà alla celebrazione promossa in occasione della Giornata mondiale 2022 sul tema "Vite che parlano"

di **Raffaella Bianchi**

Padre Gigi Maccalli sarà il testimone ospite della Veglia missionaria diocesana, sabato 29 ottobre alle 21 nella Cattedrale di Lodi. La Veglia è promossa dal Centro missionario diocesano, sul tema proposto quest'anno a livello nazionale "Vite che parlano". Nella locandina, il Centro missionario ha scelto alcuni volti di queste "vite che parlano": insieme a padre Maccalli c'è padre Leopoldo Pastori, missionario lodigiano del Pime in Guinea Bissau e morto nel 1996 (e su padre Leopoldo alla Veglia sarà letto un brano); Madre Teresa di Calcutta (nel 25esimo della morte) e Annalena Tonelli (uccisa in Somalia nel 2003).

La presenza a Lodi di padre Maccalli *(nel tondo)* è molto preziosa. Nato a Crema nel 1961, originario di Madignano, Maccalli è sacerdote della Società delle missioni africane. Nel 2007 era arrivato in Niger presso il popolo gurmancé. Nel suo lavoro c'è stata anche l'organizzazione di piccole comunità cristiane, la costruzione di scuole rurali e ambulatori medici, la promozione femminile, lo scavo di pozzi nei villaggi disseminati della parrocchia di Bomoanga, a 150 chilometri da Niamey. Proprio nella parrocchia di Bomoanga il missionario è stato rapito, nel settembre 2018, e portato in Mali. È stato prigioniero insieme a Nicola Chiacchio, ingegnere campano che si trovava in Africa per turismo. I due sono stati liberati l'8 ottobre 2020. In Niger in quel momento operavano anche i *fidei donum* lodigiani. La conoscenza personale di padre Maccalli, la sua origine della diocesi a noi così vicina, sono stati elementi che ci hanno fatto partecipare con ancor più apprensione alla sua vicenda. Non è la prima volta che il missionario viene a Lodi, ma ora testimonierà per tutta la diocesi nella Veglia del 29 ottobre, a due anni dalla sua liberazione. "Di me sarete testimoni", si intitola il messaggio di Papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale del 23 ottobre. «Ogni discepolo missionario di Cristo – scrive il Santo Padre - è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO Lunedì 24 prima con il clero, in serata in duomo

Due appuntamenti con monsignor Frisina

Monsignor Marco Frisina a Lodi. Il noto musicista e biblista sarà in città per due appuntamenti in calendario il prossimo 24 ottobre. Alla mattina sarà il relatore per la conferenza fissata dalle 9.45 alla Casa vescovile sul tema "Bibbia, Eucarestia e musica sacra", rivolta ai sacerdoti nell'ambito del programma predisposto per l'aggiornamento del clero. In serata, invece, dalle 21, il valente e noto compositore e direttore di coro terrà un incontro aperto a tutti i fedeli, al quale sono convocati soprattutto i Ministri straordinari della Comunione, i membri delle corali e dei Gruppi liturgici parrocchiali, i presidenti e referenti dei corpi bandistici lodigiani

IL VIAGGIO La comitiva accolta dal vescovo Miragoli

Pellegrini da Ossago al santuario di Vicoforte

In preparazione della celebrazione solenne del centenario dei primi due miracoli, attribuiti alla Mater Amabilis, la parrocchia di Ossago si è recata in pellegrinaggio al santuario di Vicoforte, in provincia di Cuneo, dove si venera la Madonna del Pilone. Il pellegrinaggio è stato guidato dal parroco don Alessandro Lanzani, insieme a Suor Immacolata e con la presenza del sindaco di Ossago Luigi Granata. All'arrivo la comitiva proveniente dal Lodigiano è stata accolta da monsignor Egidio Miragoli *(nella foto)*, vescovo di Mondovì e già parroco di Santa Cabrini in Lodi. Dopo i saluti di rito la visita nella cappella del monastero dove, all'inizio della liturgia eucaristica, monsignor Miragoli ha acceso la lampada votiva che arderà fino alla fine delle celebrazioni del centenario, sull'altare della Mater Amabilis. Durante l'omelia il vescovo ha ricordato che la forza più grande può arrivare solo dalla preghiera e ha consigliato di tenere sempre con sé una corona del Rosario, preghiera antica ma di grande attualità, che aiuta a meditare la vita di Gesù attraverso la figura di Maria e fa sentire tutti vicini, come i grani stessi della corona. Al termine della Santa Messa e del pranzo, con una guida molto preparata la visita al santuario, prima della recita comunitaria del Rosario. Nel pomeriggio poi sempre accompagnati dalla guida, la tappa a Mondovì con visita alla città alta e in particolare al duomo e alla sua sagrestia. Il pellegrinaggio si è concluso con la soddisfazione dei partecipanti per l'esperienza vissuta assieme, fra le bellezze e la misticità di luoghi dedicati alla Vergine Maria.

DON UMBERTO LUCCHINI L'omelia del vescovo Maurizio alle esequie a Castelnuovo

«Intensa la sua cura pastorale per le comunità a lui affidate»

Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo Maurizio nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo Bocca d'Adda alle esequie di don Umberto Lucchini.

***

1. "Ti benedico, o Padre" per questo nostro fratello e collaboratore nel ministero, don Umberto Lucchini, sacerdote per sempre del tuo Figlio Gesù. L'hai chiamato a Te nella notte, dopo che aveva condiviso la memoria liturgica della Madonna del Rosario con l'intera chiesa. Alla Grotta di Lourdes, in questi giorni, anche per lui abbiamo pregato il Rosario insieme agli ammalati e ai pellegrini. Ora, celebriamo la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte in suo suffragio, affinché, purificato da ogni umana fragilità nella misericordiosa grazia divina, sia accolto tra i servi che il Signore al ritorno ha trovato solleciti al loro lavoro e meritevoli di lode per l'esemplare e generosa dedizione di tutta una vita. È la certa speranza che ci accompagna in questa Eucaristia e rende viva la coscienza del comune dono battesimale: siamo stati sepolti con Cristo nella morte e con Lui risorti alla vita immortale quali figli di Dio (cfr Rm 6,3ss).

Le esequie celebrate mercoledì nella parrocchiale di Castelnuovo Tommasini

2. Don Umberto, da una semplice famiglia cristiana in una fervida parrocchia lodigiana, si è lasciato guidare dallo Spirito di Dio (cfr Rm 8,14-23) superando debolezza e paura per gridare a buon ragione l'Abbà-Padre dei figli liberi e docili e perciò eredi di Dio e coeredi di Cristo, prendendo parte però alle sofferenze dell'unico corpo ecclesiale al fine di partecipare anche alla sua gloria. È il pensiero che accompagna la supplica per lui e i cari defunti, pastori e fedeli, mentre ci stringiamo a Cristo Sacerdote e Vittima, che si immola sull'Altare di quel Sacrificio, che don Umberto aveva presieduto innumerevoli volte e concelebrato con me per l'ultima volta a Meleti nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce.

Possedendo le primizie dello Spirito, egli, come ogni vero credente e come ogni inviato nel sacro ministero, ha conosciuto il gemito dei fratelli e delle sorelle, condiviso dall'intera creazione, e ha aspettato la redenzione del corpo con un animo che rimase forte fino alla fine.

Lo avevo benedetto in ospedale a Codogno giovedì scorso, trovandolo in una fatica estrema: ricevette però cosciente e devoto la divina benedizione, minimizzando la gravità delle sue condizioni e ricordandomi la sorella religiosa tra le Figlie dell'Oratorio, cui era tanto affezionato, scomparsa lo scorso anno proprio in questi giorni.

3. Tutto aveva ricevuto in Cristo dal Padre avanzando nella conoscenza di Dio, condotto per mano dalla fedeltà. Seppe ascoltare il Vangelo odierno (cfr Mt 11,25-30): andando a Gesù e portandogli la sua stanchezza insieme all'oppressione dei suoi fedeli onde averne il ristoro. Accolse il giogo di Cristo, che divenne leggero perché aveva imparato la sua mitezza e umiltà di cuore. La debolezza crescente nella vecchiaia non gli ha mai impedito di prodigarsi ammirevolmente nelle parrocchie vicine e persino, un poco imprudentemente, mettendosi lui stesso alla guida per recarsi nell'indimenticata parrocchia di Cerro, soprattutto, a salutare quanti il Signore chiamava a sé. Erano i figli e figlie incontrati e cresciuti nella fede dal parroco che vi era rimasto per 31 anni caratterizzati da intensa cura pastorale, con opere che ne costituivano l'intimo vanto, quali l'Oratorio parrocchiale, che nel primo incontro mi fece visitare ancora prima della chiesa parrocchiale. Così, oggi i familiari di coloro ai quali ha augurato da parroco e da amico l'arrivederci in cielo, sono qui a ricambiare in preghiera lo stesso augurio.

4. Dall'ordinazione presbiterale, ricevuta il 20 giugno 1964, fu per un anno a Villanova, per tre a Sant'Angelo e per altri diciassette in Cattedrale come Vicario parrocchiale e Cappellano del Capitolo, prima di tornare a Castelnuovo, dove nacque il 21 febbraio 1939, per concludervi gli ultimi sei anni di serena preghiera e fervida attività. Lo muoveva interiormente la sete di Dio (cfr salmo 62), che cercava fin dall'aurora ogni giorno negli impegni spirituali e pastorali, risolvendo in essi le aridità personali e ministeriali. Si sentiva parte viva della famiglia presbiterale, partecipando agli eventi diocesani fino al ritiro in cattedrale per i preti di fine settembre. E poiché ha sempre riconosciuto l'aiuto di Dio, benedicendolo fino alla fine, siamo noi ora ad alzare le mani nel nome del Signore per benedire don Umberto fratello e padre e ancora una volta attorno alle sue spoglie mortali benedire i suoi figli e figlie nello Spirito. Egli contribuisce a dare verità alla convinzione sinodale (cfr costituzione n. 403) che vede "la nostra storia segnata da figure sacerdotali luminose nella santità (...che qualificherei come feriale ma reale) e nella dedizione, ben inserite nel tessuto sociale lodigiano, suscitando quella profonda stima e gratitudine verso i ministri ordinati anche da parte di molti tra coloro che non vivono più un forte legame di appartenenza alla comunità ecclesiale".

Stima e gratitudine meritano i preti come don Umberto a motivo del loro ascoltare e vivere col proprio gregge, "con affabilità, accoglienza e apertura verso tutti". Così, rimane unito a noi questo caro sacerdote nel vincolo dell'unità e della pace e nella invocazione, che in noi deve essere sempre convinta, per avere numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della Parola e dispensatori della salvezza coi Santi Segni di Cristo e della Chiesa. *Amen.* ■

+ Maurizio, vescovo

IL RICORDO

Don Umberto Lucchini

Ti interessavi di tutto e tutti, ci mancherai pastore buono!

Ciao don Umberto amico caro, da sei anni esatti eri rientrato a Castelnuovo Bocca d'Aadda, tuo paese natio, dopo tutti gli anni (31!) passati a Cerro al Lambro, con la cui comunità mantenevi solidi legami che ti facevano sussultare ad ogni funerale e ad ogni nascita, come se fossero tuo compito. Ed era anche tuo compito!

A Castelnuovo avevi riallacciato presto i rapporti, volendo indagare cosa ne era stato di questo e di quello, o recuperando storie passate ma sempre vive nella tua mente (anche se spesso confondevi i nomi e le abitazioni ...).

Che dire di te? Nonostante il tuo fisico si piegasse sempre più pericolosamente, avevi una grande frenesia in corpo: la frenesia del viaggiare, per cui la tua macchina ogni volta che ti vedeva salire si chiedeva che cosa aveva fatto di male; avevi la frenesia delle Messe da celebrare, in parrocchia e in vicariato, degli incontri a cui partecipare, delle riunioni a cui mai mancavi; ma soprattutto avevi la "santa frenesia" del Buon Pastore che vuole incontrare, assistere, accompagnare le sue pecorelle. Ti interessavi di tutto e di tutti, desideroso di dare una parola buona per tutte le situazioni.

Ma hai dato il meglio di te soprattutto nel triste periodo del Covid, quando, per la malattia di me e di don Antonio, eri l'unico che poteva avvicinare le bare al cimitero.

E allora non ti accontentavi della benedizione, ma davi anche una carezza e un caldo bacio alle casse, spiegando ai presenti che era l'unico segno di affetto che quei defunti, segregati da tutto, potevano ricevere.

Sono convinto che questi amici, nel Paradiso, ti stanno ringraziando e stanno danzando con te davanti al Signore.

Ci mancherai Umberto, pastore buono! ■

don Luca Maisano

LE NOMINE Definita la composizione dell'organismo che si riunirà il 17 ottobre

Consiglio pastorale diocesano, lunedì insediamento in Episcopio

Entra nel vivo il rinnovo degli organismi diocesani. In questi giorni è stata definita la composizione del nuovo Consiglio pastorale diocesano dopo le elezioni e designazioni avvenute con scadenza fissata allo scorso 30 settembre.

In base alla modifica parziale dello statuto conseguente alle disposizioni del XIV Sinodo diocesano, entrano di diritto in questo consiglio i segretari dei sei Consigli pastorali vicariali (oltre ai sei laici che sono stati eletti nei Vicariati), mentre sono stati ridotti da 7 a 5 i membri di libera nomina vescovile.

L'insediamento ufficiale del X Consiglio pastorale diocesano è prevista per la giornata di lunedì prossimo, 17 ottobre, alle ore 21 alla Casa vescovile in occasione della prima riunione dell'organismo, che verrà presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti.

L'ordine del giorno della seduta prevede: comunicazioni di monsignor Vescovo: "Per una Chiesa Eucaristica e Sinodale", nel cammino nazionale e universale; adempimenti statutari: elezione di due moderatori del nuovo Consiglio; commissioni e altre realtà da avviare, previste dalle costituzioni sinodali (Raffaella Rozzi); calendario annuale delle riunioni; varie ed eventuali.

Alla Casa vescovile si potrà accedere a piedi da via Cavour 31 (in Ztl) e – in automobile – dal portone di piazza Mercato, parcheggiando nel cortile della Curia.

NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Un laico, eletto per ciascun Vicariato foraneo
- **Lodi:** Carlo Barbati
- **Casalpusterlengo:** Maria Grazia Giandini
- **Codogno:** Ornella Cassé
- **Lodi Vecchio/ San Martino in Strada**: Clara Andena
- **Paullo/ Spino d'Adda**: Francesco Dordoni
- **Sant' Angelo Lodigiano:** Carla Macchetta

I segretari dei Consigli Pastorali Vicariali
- **Lodi:** Giacomo Cortesi
- **Casalpusterlengo:** Laura Zighetti
- **Codogno:** Adriana Cipelletti
- **Lodi Vecchio/ San Martino in Strada**: Matteo Blasotta
- **Paullo/ Spino d'Adda**: Natale Andena
- **Sant'Angelo Lodigiano**: Giuliana Maria Lunghi

Un Presbitero, eletto per ciascun Vicariato foraneo;
- **Lodi:** don Guglielmo Cazzulani
- **Casalpusterlengo:** don Marco Bottoni
- **Codogno:** don Nunzio Rosi
- **Lodi Vecchio/ San Martino in Strada**: monsignor Diego Furiosi
- **Paullo/ Spino d'Adda:** don Sergio Bertoni
- **Sant'Angelo Lodigiano:** don Attilio Mazzoni

Un diacono permanente eletto dai diaconi permanenti della diocesi
- Fabio Ripamonti

Un consacrato e due consacrate eletti nel loro ambito;
- Padre Giancarlo Martinelli, Cappuccini
- Suor Ada Rita Rasero, Figlie dell'Oratorio
- Suor Ernesta Grazia Roverselli, Figlie di Maria Ausiliatrice

Il Presidente dell'Azione cattolica;
- Raffaella Rozzi

Un membro della Presidenza della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali
- Roberto Spagliardi

L'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa;
- Don Carlo Granata

Un direttore di ufficio di Curia scelto dal Vescovo
- Marco Farina

Cinque membri nominati dal Vescovo:
- Marco Lodigiani
- Simone Majocchi
- Tiziana Papotti
- Marta Planatscher
- Federico Dalceri. ■

LA STAMPA

Su "Avvenire" una pagina sulla Chiesa lodigiana

Domani, domenica 16 ottobre, i lettori del quotidiano *"Avvenire"* potranno trovare una pagina dedicata alla vita della diocesi laudense. Il primo articolo riguarderà i due nuovi diaconi: si tratta di Alberto Orsini della parrocchia di Santa Francesca Cabrini in Lodi e Giuseppe Scoglio della parrocchia dei Santi Nabore e Felice di Postino di Dovera. Il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti ha presieduto domenica 9 ottobre in cattedrale la Messa solenne con il rito di Ordinazione diaconale. Nel secondo articolo si parlerà della recente festa della famiglia, promossa dall'Ufficio di pastorale famigliare, con il vescovo Malvestiti. "Tra cielo e terra": l'amore familiare, vocazione e via di santità", il titolo dell'evento partecipato dai genitori con i loro figli. Il terzo articolo è dedicato ai giovani e al loro recente pellegrinaggio in città: un cammino orante che si è aperto con l'incontro con quanti hanno condiviso il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa, ed è proseguito sul sagrato della cattedrale, ai piedi della statua di San Bassiano, per approdare in processione, recitando il Rosario, prima alla chiesa di Santa Maria delle Grazie e poi alla chiesa di Maria Ausiliatrice. Il quarto articolo annuncia il pellegrinaggio in Terra Santa: la proposta è dell'Ufficio pellegrinaggi ed è in calendario da giovedì 29 dicembre a giovedì 5 gennaio con la partecipazione del vescovo. ■

Giacinto Bosoni

RELIGIONI Don Lorenzo Maggioni ha inaugurato al Collegio vescovile il ciclo di conferenze promosso dalla Scuola di teologia per laici

Il dialogo non annulla le differenze, ma le rispetta come segni distintivi

Le mura merlate di un castello e la figura di Buddha al centro di una croce. Intorno a queste due immagini don Lorenzo Maggioni, docente del seminario di Venegono e dell'Issr di Milano, martedì scorso in un'aula del Collegio vescovile di Lodi gremita di 80 persone, ha costruito il primo incontro della catechesi del Vicariato di Lodi, che quest'anno sviluppa il tema "La nostra fede in dialogo con le religioni". Dialogo difficile, ma ricco di implicazioni, come suggeriscono i due stimoli scelti dal relatore per introdurre il tema. Mettersi in dialogo con tutti (questo il titolo del suo intervento) può suscitare infatti reazioni opposte, di chiusure difensive o di coraggiose aperture, perché toccano e mettono in gioco convinzioni consolidate. Arroccarsi dentro le mura di rassicuranti tradizioni è la prima comprensibile reazione, perché è difficile armonizzarsi con chi è diverso e perché il pluralismo spaventa e sembra minacciare le nostre identità. Eppure c'è molta ricchezza oltre la cinta delle nostre sicurezze, e c'è occasione di arricchimento e profondità nelle relazioni con gli altri; certo, occorre evitare la duplice insidia del relativismo e del fondamentalismo, che non è tentazione esclusiva dell'Islam, ma pure pratica difensiva di certe chiese cristiane, che hanno scelto di rispondere alle sfide della modernità con la lettura acritica della Bibbia. Allo stesso tempo il sincretismo religioso che combina la devozione mariana con la sequela di qualche guru indù è segno di confusione e perdita di identità, del tutto contrarie al sincero dialogo interreligioso. L'altro male è la secolarizzazione di un Occidente disinibito, pure ostile a un onesto confronto con l'altro, perché oppone indifferenza e silenzio alla sua fede e alle sue certezze. Se la pluralità identitaria dell'oggi sconcerta e può perfino spaventare i più fragili, il paragone con il passato offre aiuto e direzione di marcia. La storia insegna che già nel tardo impero romano e poi nel Medioevo il cristianesimo si è misurato con sistemi religiosi differenti e con civiltà lontane, e non ha temuto di radicarsi in terreni già lavorati da altre fedi, ma ha saputo coglierne suggestioni e proposte, senza per questo rinunciare ai suoi valori fondanti. Così la figura del Buddha su una croce siriaca del IX secolo poteva significare apertura e accoglienza, insieme con l'insegnamento che il Cristo era il vero "illuminato". Inculturazione, se si vuole, ma non annientamento e disprezzo verso chi era venuto prima.La lezione di ieri – ha concluso don Maggioni – è preziosa per il domani, per la costruzione di un dialogo che non annulla le differenze, ma le rispetta come segni distintivi di una diversa e comunque preziosa volontà di conoscere e di amare. Valorizzare il pluralismo non è debolezza, ma accostamento al mistero di Dio, che nella molteplicità della creazione ha instillato la fraternità, e nella relazione tra unità e pluralità ci ha aperti al riconoscimento e all'abbraccio dell'altro. ■

« Valorizzare il pluralismo non è debolezza, ma accostamento al mistero di Dio

Aldo Badini

MONFORTANI Sono padre Fabio Locatelli e padre Orazio Rossi

Dalle missioni a Codogno per il servizio in parrocchia

di **Laura Gozzini**

Dalle missioni in giro per il mondo a Codogno: i missionari monfortani padre Fabio Locatelli e padre Orazio Rossi sono arrivati nei giorni scorsi in città e la comunità dei fedeli ha potuto incontrarli per la prima volta in occasione della Messa celebrata domenica 9 ottobre nella chiesa della Madonna di Caravaggio. Nato a Bergamo cinquantaquattro anni fa, padre Locatelli ha fatto professione nella Compagnia di Maria (missionari monfortani) nel 1988 ed è stato ordinato sacerdote nel 1994. Per cinque anni è stato vicario parrocchiale nelle diocesi di Castellaneta e di Bergamo, quindi animatore vocazionale per altri quattro anni, dedicandosi poi alle "missioni al popolo". Cappellano militare in diverse zone d'Italia, ha esercitato la carica di superiore nella comunità di Redona-Bergamo, proseguendo poi la sua missione come parroco della parrocchia di Santo Stefano da Nicea a Reggio Calabria.

Di origini bergamasche è anche padre Orazio Rossi, nato a Pedrengo 64 anni fa. Dopo la professione di fede nella Compagnia di Maria nel 1978, sei anni più tardi viene ordinato sacerdote e si specializza in missiologia.

Per quattro anni è stato formatore nel seminario minore di Bergamo e dal 1989 al 2011 missionario "ad gentes" in Madagascar, dove oltre alla pastorale parrocchiale ha svolto il ruolo di consigliere e delegato del gruppo monfortano. Dal 2012 al 2016 è stato maestro dei novizi in Francia e formatore nel seminario maggiore monfortano in Burundi. Rientrato in Italia nel 2017, per un anno è stato Procuratore delle Missioni e per tre anni superiore della comunità dei confratelli anziani e ammalati di Bergamo.

«L'arrivo di padre Locatelli e padre Rossi alla Madonna di Caravaggio è una presenza qualificata in relazione al loro tipo di missione, legata alla predicazione e con una devozione particolare per la Madonna - riflette il vicario foraneo Monsignor Iginio Passerini -. Oltre ad attendere alle attività pastorali alla Madonna di Caravaggio, saranno anche al servizio delle altre parrocchie e del Vicariato».

In alto la Messa di domenica, sopra la chiesa della Madonna di Caravaggio

Padre Fabio Locatelli è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata di Codogno. E padre Orazio Rossi collaboratore parrocchiale della stessa parrocchia. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI E DOMANI A LODI

Don Angelo Manfredi fa l'ingresso nelle comunità di Borgo e Maddalena

Nuovo parroco a Lodi: don Angelo Manfredi

Don Angelo Manfredi lascia la parrocchia di Maria Madre della Chiesa nel quartiere di San Rocco a Sant'Angelo, e Santo Stefano protomartire nella frazione di Maiano, per approdare a quelle di Santa Maria Maddalena e San Rocco in Borgo a Lodi. E ci arriverà direttamente a piedi. In questo fine settimana è previsto l'ingresso del sacerdote nelle due nuove parrocchie assegnategli dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Ordinato sacerdote trentadue anni fa, don Angelo, nato nel 1965 a Codogno, in precedenza ha ricoperto il ruolo di vicario parrocchiale o collaboratore pastorale tra Livraga, Borghetto, Postino, ancora Livraga e San Colombano al Lambro, a cui si aggiungono poi incarichi a livello diocesano.

Oggi, sabato 15 ottobre, alle 16 prenderà il via il pellegrinaggio da Sant'Angelo che si concluderà intorno alle 20.30 a Lodi, dove alle 21 con il saluto del vescovo Maurizio celebrerà la Messa nella parrocchiale di San Rocco in Borgo (al termine un momento conviviale e di saluto in oratorio). Durante il pellegrinaggio, a cui sono invitati a partecipare i fedeli, tappe saranno la basilica dei XII Apostoli e la Cattedrale. Domenica 16 invece la seconda celebrazione che segnerà l'ingresso a Santa Maria Maddalena. Inizio alle 10.30, con contestuale avvio dell'anno catechistico, a cui seguirà poi un pranzo al sacco all'oratorio di Borgo. ■

A CASALE Sabato 22 ottobre

Professione di fede, i 14enni incontrano il vescovo Maurizio

Ritrovo alla Casa del giovane, dopo la cena la preghiera con monsignor Malvestiti al santuario dei frati cappuccini

I ragazzi di seconda e terza media sono chiamati a due appuntamenti tutti dedicati a loro dalla diocesi di Lodi, con il vescovo Maurizio e l'Ufficio di pastorale giovanile. Il primo appuntamento sarà sabato 22 ottobre a Casalpusterlengo: si tratta dell'incontro diocesano dei 14enni, ovvero un incontro cui sono attesi tutti i ragazzi in cammino verso la professione di fede dei 14enni. Per sabato 22 il ritrovo è alla Casa del giovane per le 18; dopo un momento introduttivo ci sarà un'attività (un'escape room, anticipa il direttore dell'Upg don Enrico Bastia); alle 19.30 la cena al sacco. Prima delle 20.30 ci si sposterà a piedi al santuario della Madonna dei Cappuccini, dove i giovanissimi pregheranno con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e intervisteranno fra' Emanuele e gli altri frati della comunità.

La locandina, sotto San Francesco e Santa Chiara

La connotazione francescana è forte: "Bella Fra' " è infatti il titolo dell'incontro diocesano dei 14enni, ma anche del secondo appuntamento a loro dedicato quest'anno: il pellegrinaggio diocesano ad Assisi che si terrà da venerdì 24 a domenica 26 marzo 2023. Parteciperà anche il vescovo Maurizio. La quota di iscrizione è di 180 euro.

Si può telefonare in Upg allo 0371 948170 già a partire da questi giorni. «Ci aspettiamo iscrizioni da tutta la diocesi a questa tre giorni – dichiara don Enrico Bastia -. Vorremmo dedicare il pellegrinaggio diocesano dei 14enni un anno a Roma e un anno ad Assisi. Il titolo sia del pellegrinaggio che dell'incontro diocesano del 22 ottobre, "Bella fra' ", fa riferimento a San Francesco, a papa Francesco e alla fraternità».

Oggi che "fra' " e "bro' " sono saluti che i ragazzi si scambiano – da "fratello" e la sua traduzione inglese "brother" -, l'Upg sceglie di accompagnare i preadolescenti alla scoperta della fraternità: quella che San Francesco viveva con tutte le creature, quella che papa Francesco è tornato ad indicarci esplicitamente con l'enciclica *"Fratelli tutti"*.

Le figure di Francesco e Chiara di Assisi saranno introdotte nel cammino dei 14enni dai Cappuccini di Casalpusterlengo, sabato 22 ottobre. L'Upg invita poi ad approfondire la conoscenza dei due santi negli itinerari parrocchiali e vicariali che porteranno verso la professione di fede (tra l'altro, nel 2024 saranno passati 830 anni dalla nascita di Chiara, e nel 2026 si celebreranno gli 800 anni dalla morte di Francesco). Il vescovo Maurizio, che ha da poco amministrato le Cresime ai ragazzi, accompagnerà anche il loro percorso di preadolescenti di seconda e terza media e guiderà sia l'incontro diocesano dei 14enni a Casalpusterlengo sia il pellegrinaggio diocesano ad Assisi. Un'accortezza per favorire l'organizzazione del 22 ottobre alla Casa del giovane: l'Upg chiede che le parrocchie e i gruppi comunichino il numero delle adesioni entro venerdì 21. ■

Raffaella Bianchi

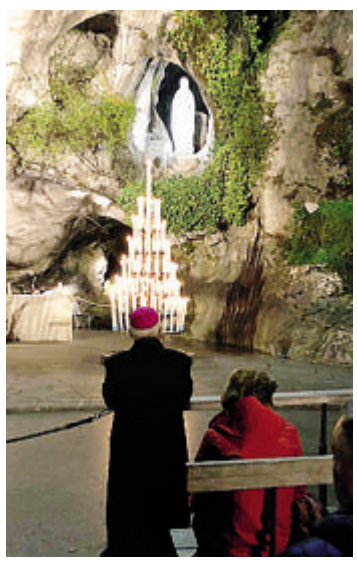
A LOURDES Il viaggio dell'Unitalsi dopo il lungo stop per la pandemia

Il vescovo prega con chi soffre alla Grotta di Massabielle

Cinque giorni intensi che hanno visto la partecipazione di quasi 700 fra ammalati e pellegrini da diverse diocesi

A quasi tre anni dall'inizio della pandemia, l'Unitalsi di Lodi è finalmente ritornata alla amata Grotta di Massabielle portando alla Vergine Maria quasi 700 fra ammalati e pellegrini, provenienti anche da diverse diocesi lombarde. Sono stati cinque giorni intensi iniziati dalla Celebrazione penitenziale per proseguire con la Processione ed Adorazione eucaristica e terminare con il Flambeax dell'ultima sera alla presenza di diverse migliaia di persone. La Santa Messa di apertura del pellegrinaggio e le Confessioni, la Via Crucis sul monte, il Rosario alla Grotta sono stati presieduti dal nostro vescovo Maurizio, il quale non ha mancato di intrattenersi amabilmente con gli ammalati, i pellegrini ed il personale di servizio e con i tanti giovani presenti che, con la loro gioia di vivere si sono messi a disposizione per tutti i servizi necessari a rendere possibile e spiritualmente proficua l'esperienza a tutti. Durante la Santa Messa di martedì il Vescovo Maurizio ha ricordato la figura di San Giovanni XXIII nel giorno della sua memoria liturgica. Si é fatta memoria inoltre del 60° anniversario della apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Al vescovo Maurizio sono stati presentati gli auguri col ringraziamento al Signore nell'8° anniversario di ordinazione episcopale. Il pellegrinaggio é proseguito sotto la guida del Cardinale Oscar Cantoni vescovo di Como.Come sempre la Madonna aggrega ed unisce i suoi figli nel pellegrinaggio della vita che, pur nelle difficoltà, sa farci intravedere la luce di Suo Figlio Gesù: *"per Mariam ad Jesum"*.

Alcuni momenti del pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes, dove si sono recati quasi 700 fra ammalati e fedeli provenienti da diverse diocesi lombarde; il vescovo Maurizio ha presieduto la Messa di apertura



LA RIFLESSIONE

di **don Stefano Cantoni**

Quando i giovani non fanno notizia sui mass media

Cento studenti di diversi scuole della Lombardia hanno vestito i panni dei volontari Unitalsi *(nella foto alcuni giovani con il vescovo di Lodi monsignor Malvestiti)* per questo pellegrinaggio: una esperienza per tutti significativa, cinque giorni di preghiera, servizio e condivisione. Di solito anche ultimamente nelle pagine dei giornali i giovani fanno notizia solo quando le combinano grosse. Qui nel silenzio dei mass media cento giovani guidati dai loro insegnanti hanno fatto la differenza facendo semplicemente del bene. Non hanno spaccato vetrine, non hanno rovinato arredi urbani o disturbato la quiete pubblica, anzi le loro foto sui social erano piene di carrozzine, anziani, grembiuli e persino per alcuni di abiti liturgici. Eh si questi ragazzi si sono messi pure a servire alle funzioni religiose. La carità non fa notizia, ma dilaga e i loro volti radiosi seppure stanchi sono l'emblema di una esperienza che li ha fortificati e che porteranno nel cuore per tanto tempo.

Alla grotta di Lourdes i giovani studenti hanno avuto modo anche di dialogare con il neo cardinale di Como Oscar Cantoni su tanti temi della fede, del mondo di oggi e della Chiesa. Altro incontro illuminante è stato quello con gli ospiti della comunità del Cenacolo di suor Elvira: due ragazzi poco più grandi di loro che hanno raccontato la loro risurrezione dalle tenebre delle dipendenze alla luce della guarigione grazie alla medicina della fede, dell'amicizia e del lavoro. Due esperienze che incastonate in quella di Lourdes hanno reso questi giorni in Occitania intensi e particolarmente graditi. Gli anziani e ammalati che hanno accudito in più di una occasione vedendo questi ragazzi così servizievoli e sorridenti si sono messi a piangere di gioia. Questo è forse il miracolo più bello di Lourdes per tutti noi. Gli anziani e gli ammalati troppe volte lasciati soli dai loro nipoti, parenti e amici hanno trovato qui alla grotta di Massabielle quella luce, quella speranza, quell'amore nel volto di questi ragazzi che hanno lasciato per una settimana i vestiti da studenti per indossare il grembiule del servizio. Forse qualcuno di loro, speriamo tutti, da questo pellegrinaggio non smetterà di indossarlo per continuare a donarsi a Dio e ai fratelli nella vita di tutti giorni proprio lì a scuola, tra gli amici e compagni di sempre che ancora non sono stati a Lourdes, ma che certamente ora avranno modo di conoscere grazie ai racconti di questi fantastici seppure sconosciuti ai giornali cento ragazzi volontari Unitalsi.

«

Gli anziani che hanno accudito vedendoli così servizievoli si sono messi a piangere

LA PROPOSTA Dal 29 dicembre al 5 gennaio prossimi un viaggio che toccherà le località più significative

In Terra Santa col vescovo Maurizio

Pubblichiamo il programma del viaggio in Terra Santa con la partecipazione del vescovo Maurizio, in calendario dal 29 dicembre al 5 gennaio. Prenotazioni presso Paullum Viaggi & Boarding Pass T.O. – via Matteotti, 23 – 20067 Paullo, tel. 02 90632303 – 02 4987861 – www.boardingpass.it;www.facebook.com/paullumviaggi.

Giovedì 29 dicembre
Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto di Milano Malpensa; disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza per Tel Aviv, con volo diretto. Arrivo e proseguimento per Cesarea, la splendida città costruita da Erode il grande, che fu sede del procuratore Ponzio Pilato e che divenne capitale del regno crociato. Proseguimento per Haifa con visita al convento carmelitano di Stella Maris. Da qui ci si dirigerà verso Nazareth. Sistemazione presso il Rimonim Hotel di Nazareth (4*), cena e pernottamento.

Venerdì 30 dicembre
Al mattino visita di Nazareth con tappe alla chiesa di San Gabriele, dove si trova la fontana della Vergine, agli scavi dell'antico villaggio in cui è cresciuto Gesù, insieme al Museo Francescano e alla Basilica dell'Annunciazione, con la vicina chiesa di San Giuseppe.

Dopo il pranzo, nel pomeriggio ci si recherà a Sefforis, la città più importante della zona ai tempi di Gesù, tanto che Antipa (figlio di Erode) ne volle fare l'ornamento di tutta la Galilea. Visita alla chiesa crociata dedicata a Sant'Anna, la madre di Maria, che secondo un'antica tradizione avrebbe vissuto qui insieme al marito San Gioacchino. Si potrà ammirare gli splendidi mosaici che ornavano le ricche case, tra cui spicca la cosiddetta "Monnalisa di Galilea", insieme alla struttura crociata costruita sulla sommità della collina per controllare il territorio. Rientro a Nazareth, cena e pernottamento.

Sabato 31 dicembre
Al mattino presto, passando da Cana di Galilea, ci si muoverà verso il lago di Galilea, detto anche di Genesaret o di Tiberiade, dove si visiteranno i luoghi dell'inizio del ministero pubblico di Gesù (Mc 1-2). Partendo dal Monte delle Beatitudini (Mt 5), si scenderà a Tabgha, dove si trovano le chiese della Moltiplicazione dei pani (Mc 6,30) e dei pesci e la chiesa del primato di Pietro (Gv 21).

Da qui verso Cafarnao, la città di Gesù, dove si trova la casa di Pietro, divenuta ben presto luogo di culto delle prime comunità cristiane. Tempo permettendo escursione con il battello sul lago di Galilea. Nel pomeriggio salita al monte Tabor (Lc 9), luogo in cui Gesù manifestò la sua gloria ai tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni. Attraverso la porta del vento si giungerà alla basilica, opera dell'architetto Antonio Barluzzi, costruita sui resti dell'antica basilica crociata. Rientro a Nazareth, cena e pernottamento. In serata la festa per il passaggio al nuovo anno.

Sopra la Messa celebrata dal vescovo a Nazareth nell'ultimo pellegrinaggio coi giovani, nel tondo la chiesa della Natività a Betlemme

Domenica 1 gennaio
Al mattino presto partenza per Betlemme. Lungo la strada che costeggia il fiume Giordano sosta al castello di Belvoir, una delle tante fortezze costruite dai crociati. Si giungerà poi presso Gerico, dove si visiterà Qasr el Yaud, luogo del Battesimo di Gesù (Mt 3,13). Da lì ci si porterà in Gerico per la visita dell'antico tell della città (considerata la più antica del mondo), del monastero delle Tentazioni e del Sicomoro, che ricorda l'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con Zaccheo (Lc 18).

Nel pomeriggio a Betlemme. Lungo il percorso tappa al Caravanserraglio, costruzione crociata che ricorda la parabola evangelica del buon Samaritano, e presso il punto panoramico da cui si osserva il monastero di San Giorgio in Koziba, situato presso il torrente Cherit, legato alle vicende del profeta Elia e di San Gioacchino, padre della Vergine Maria. Nel tardo pomeriggio arrivo a Betlemme, sistemazione presso l'Hotel Saint Gabriel (5*), cena e pernottamento.

Lunedì 2 gennaio
Al mattino partendo da Betlemme ci si recherà all'Herodion, fortezza costruita da Erode e che conserva all'interno la sua tomba.

Il palazzo-fortezza fu utilizzato dai rivoltosi durante la Seconda guerra giudaica, per contrastare l'esercito romano. La visita proseguirà al Campo dei pastori (Lc 2), dove la tradizione ambienta la visione degli angeli da parte dei pastori, che di notte stavano custodendo il loro gregge.

Nel pomeriggio la visita di Betlemme con Basilica della Natività, una delle poche chiese cristiane rimasta in piedi dopo l'invasione persiana e musulmana, che conserva al suo interno i magnifici mosaici crociati, con il famoso "Angelo ritrovato", mosaico scoperto durante i recenti lavori di restauro. Rientro in albergo, cena.

Martedì 3 gennaio
In mattinata si raggiungerà il Monte degli ulivi, che conserva molte memorie della vita di Gesù: sosta all'Edicola dell'Ascensione (Lc 24), dove è possibile ammirare l'edicola di epoca crociata con all'interno le reliquia dell'orma del piede di Gesù; sosta anche nella grotta dove si raccoglieva in preghiera e insegnava agli apostoli, detta Pater Noster (Mt 6); e infine alla terrazza dalla quale pianse guardando la sua amata Gerusalemme, il Dominus Flevit (Lc 19) e al Getzemani, che conserva nel suo giardino ulivi millenari, risalenti probabilmente all'epoca crociata, piantati partendo da un più antico ulivo, forse risalente all'epoca Gesù.

Nel pomeriggio, entrando dalla Porta dei leoni, visita alla chiesa di Sant'Anna, gioiello crociato che sorge nella località di Betzetà, luogo in cui Gesù guarì un paralitico, manifestando pienamente di compiere l'opera del Padre (Gv 5). Dopo aver percorso alcune tappe della "Via Crucis", si arriverà al Santo Sepolcro, gioiello dell'architettura crociata, dove si svela tutto il senso del nostro cammino: il Calvario e la Tomba Vuota. Sistemazione presso l'Hotel Grand Court di Gerusalemme (4*), cena e pernottamento.

Mercoledì 4 gennaio
Al mattino presto partenza per Gerusalemme e visita della spianata dove sorgeva l'antico tempio e dove oggi si stagliano le moschee di Al Aqsa e la Cupola della roccia, spianata che fu sede del palazzo del governo crociato durante l'XI e il XII secolo; il Kothel e il quartiere ebraico abitato dalle comunità della diaspora. Ci si recherà quindi verso la cittadella di Davide, sede del palazzo di Erode e probabile luogo del processo a Gesù.

Nel pomeriggio, Vangelo alla mano, si raggiungerà il Monte Sion dove visiteremo il Cenacolo (Gv 13, At 2) e il Cenotafio del Re David, meta di pellegrini ebrei; poi la terrazza del Gallicantus, dalla quale si vede l'antica città Gebusea di Gerusalemme, l'Ofel con i resti visibili della scalata al tempio.

Visita al quartiere armeno, avendo tempo utile per effettuare gli acquisti personali.

Giovedì 5 gennaio
In mattinata ci si recherà nella località di Ein Karem (Lc1-2), per contemplare il mistero della famiglia di Giovanni il Battista visitata da Maria, arca dell'alleanza che portava nel suo grembo Gesù. Se il tempo lo consentirà visita a Emmaus Nicopolis (Lc 24), località Bizantina che ricorda l'episodio dei due discepoli che incontrarono il Risorto e in cui è possibile vedere i resti di una delle più grandi chiese crociate della Terra Santa.

In tempo utile trasferimento in aeroporto: disbrigo delle operazioni d'imbarco e partenza per Milano Malpensa. ■

UN ITINERARIO SPIRITUALE

Nei luoghi che narrano i misteri della vita di Cristo

La Terra Santa dei Crociati: un titolo senza dubbio un po' originale per il pellegrinaggio diocesano che si terrà dal 29 dicembre 2022 al 5 gennaio 2023, titolo che può anche lasciare un po' perplessi, perché fa riferimento ad un periodo della storia del cristianesimo molto controversa, che ha spesso generato imbarazzo, accompagnato da molte polemiche.

In realtà, il pellegrinaggio che vedrà impegnati i pellegrini lodigiani insieme al vescovo Maurizio, vuole essere un'occasione per visitare quei luoghi che narrano il mistero di un Dio che ha scelto di entrare nella storia umana assumendo una carne come la nostra, eccetto il peccato, e condividere così gioie e dolori, che non mancano mai nell'esistenza umana.

Un itinerario anzitutto spirituale, che si soffermerà sui misteri della vita di Cristo a partire dal suo concepimento per opera di Spirito Santo a Nazareth, passando per quello della sua nascita a Betlemme e giungere poi a quello della sua Morte e Risurrezione in Gerusalemme. Proprio in queste località così significative, i pellegrini lodigiani avranno la possibilità di ammirare le splendide chiese che conservano al loro interno la memoria di quegli eventi. Molte di esse sono opera proprio dei crociati che, nell'intento di conservare quelle memorie, edificarono degli splendidi edifici, spesso affiancati da strutture che servivano per la cura dei malati e per la scolarizzazione delle popolazioni locali.

Il pellegrinaggio con il Vescovo Maurizio, profondo conoscitore di quei luoghi e della vita delle chiese locali, sarà anche occasione per incontrare quelle pietre vive che sono i cristiani di oggi, che in quei luoghi vivono cercando di mantenere vivo il ricordo della vita di Cristo.

Un viaggio, quello che si apprestano a vivere i pellegrini di Lodi, che segue di qualche mese l'incontro, fortemente voluto dal vescovo Maurizio, con Papa Francesco, amante lui stesso della Terra Santa, che invita sempre i fedeli a tornare all'origine e al fondamento della fede, che è il Signore Gesù, per essere così testimoni credibili e concreti del suo amore.

Il grande poeta tedesco Goethe amava dire che per conoscere bene un poeta bisogna conoscere la sua terra. Credo che questo valga anche per Gesù, uomo del tutto singolare, che ha saputo vivere in modo autenticamente umano, rivelandoci, proprio attraverso la sua singolare umanità vissuta in quei luoghi, il volto del Padre, di colui che non possiamo vedere, ma che in Lui si è reso visibile per sempre. ■
don Stefano Chiapasco

MONDIALITÀ Una storia di accoglienza e inclusione che coinvolge giovani richiedenti asilo e rifugiati del Lodigiano

Massimo Servidati, Gabriele Peccati e Vincenzo Panicola gli allenatori-educatori della squadra che sarà in campo da oggi nelle finali a Roma

Integrazione sociale con lo sport, l'esperienza del progetto "Rete!"

di **Eugenio Lombardo**

Li chiamano i ragazzi invisibili. Eppure stanno sempre in gruppo, fra loro. Raramente hanno vere opportunità di inclusione e stringono amicizia al di fuori della propria ristretta cerchia. Ma all'esclusione oppongono la fierezza. Difficilmente racconterebbero il proprio vissuto ad un estraneo, anche quando lo chiamano amico. Sono i minori stranieri non accompagnati. Il Lodigiano da anni aderisce con successo ad un'iniziativa nazionale, promossa dal Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati con il ministero dell'Interno e la Lega Calcio, che ha insieme finalità sportive, di accoglienza e di integrazione. L'esperienza si è consolidata ed è cresciuta negli anni: e se Lodi è stata in Lombardia l'apripista storica, successivamente altre province hanno aderito al progetto, distinguendosi, come Cremona, anche per evidenti meriti sportivi. Nell'ambiente del calcio, a livello nazionale, questo esperimento è particolarmente cresciuto: non a caso, da questo torneo, è emerso un talento che ha esordito pure nel palcoscenico della Serie A, altri ragazzi oggi giocano ugualmente fra i professionisti, seppure nelle categorie inferiori, e molti cercano un'affermazione ed un futuro fra i dilettanti, tantissimi nelle squadre del Lodigiano. Proprio oggi si svolgeranno a Roma, nella prestigiosissima cornice dello stadio "Due Torri", le finali nazionali della settima edizione del "Torneo Rete"; sono otto le finaliste a contendersi il titolo, e la squadra di Lodi è stata inserita nel raggruppamento con Sicilia, Cremona e Roma, forse non il più semplice. Ma questo progetto che, fra i protagonisti, ha sigle di rilievo, che è avallato su tavoli nazionali di grande prestigio, che scomoda nella giornata finale delle premiazioni le massime autorità della Federazione calcistica nazionale, qui nel Lodigiano è anche la storia di tre amici, che hanno saputo intessere fra loro straordinari rapporti di solidarietà umana, di reciprocità, e di profonda amicizia: Vincenzo Panicola, Massimo Servidati, Gabriele Peccati. Le loro esperienze personali, confluite in un legame comune oramai inossidabile, travalicano i ruoli, istituzionali, professionali e, quelli della stessa Federazione sportiva calcistica, che i tre rivestono.

Massimo Servidati

Racconta Massimo Servidati, che della squadra di Lodi è il primo allenatore: «Questo progetto ha la sua intrinseca natura sportiva, ma non ha mai smarrito quella dell'integrazione. La mia volontà di parteciparvi nasce nella più ampia realtà delle parrocchie di San Lorenzo, Santa Maria Assunta ed Ausiliatrice, quando si decise di promuovere attivamente quello che era un validissimo orizzonte di integrazione sociale attraverso lo sport. Senza questa forte disponibilità delle parrocchie il progetto non si sarebbe sviluppato così, o sarebbe stato un'altra cosa. Come in altre precedenti edizioni, abbiamo l'orgoglio di essere finalisti. Se temo la squadra di Cremona, che ci ha già sconfitto nelle edizioni regionali? No, perché questi ragazzi sono soggetti a continue mobilità, si spostano e quando diventano maggiorenni escono dal progetto. Ogni partita è una novità. Non esistono i precedenti. Ce la giochiamo sul campo».

Vincenzo Panicola

Vincenzo Panicola, educatore della cooperativa Le Pleiadi, racconta le provenienze geografiche dei ragazzi che stanno disputando le finali romane: «Abbiamo giocatori che vengono dal Marocco, dell'Egitto, dal Gambia, dal Mali, dalla Nigeria e dall'Albania, e infine dal Burkina Faso e dal Pakistan. Avevamo anche un somalo, ma è diventato maggiorenne e non può più fare parte della squadra, che è costituita esclusivamente da minori. Le distanze geografiche, comunque, si annullano, perché i ragazzi sanno di rappresentare Lodi, e ci tengono molto. Il torneo, nelle varie fasi di qualificazioni, si protrae per oltre un anno, e questo è molto utile per tenere impegnati i partecipanti, per dare loro, oltre allo studio, uno scopo importante per vivere bene la propria quotidianità e la permanenza sul territorio».

In alto Massimo Servidati, Gabriele Peccati e Vincenzo Panicola, sopra i ragazzi che hanno partecipato a un torneo all'oratorio di San Lorenzo

L'allenatore federale

Gabriele Peccati, tecnico della Federazione italiana gioco calcio, è il secondo allenatore del raggruppamento di Lodi, ma è anche coordinatore ed osservatore per l'intera regione Lombardia, ruolo di grande prestigio ed importanza. Ma mister Peccati è soprattutto uomo di grandissima sensibilità, e ai meriti sportivi antepone sempre le finalità sociali ed umane: «Relativamente a questa finale, potremmo essere degli outsider, in quanto il livello è dettato dalla massima partecipazione dei ragazzi, evitando ogni qual forma di selezione. Nel nostro cuore speriamo però di essere degli *outliers*, cioè dei fuoriclasse: nel senso che sappiamo sulla carta di non potere competere, ma il calcio è stato spesso espressione di squadre sgangherate, ma che con la loro coesione hanno realizzato imprese importanti e storiche. La soddisfazione per noi, come Lombardia, è quella di avere portato due province alla fase finale, Lodi e Cremona, e di avere avuto nelle qualificazioni intermedie altre realtà, come Milano, Bergamo e Pavia. Siamo riusciti quindi a coinvolgere oltre 150 atleti. Paradossalmente il progetto *Rete!* è rivolto al passato, perché permette la riscoperta di un calcio che non c'è più, sostanza e gioco prevalgono sulle forme. Mi è capitato di allenare ragazzi che arrivavano al campo in blu jeans e ciabatte e di allenarli comunque: perché qui, davvero, non si lascia indietro nessuno. Al tempo stesso, *Rete!* è un progetto estremamente rivolto al futuro, in quanto è uno dei pochi laboratori calcistici nati in Italia in questo momento storico: da un punto di vista metodologico e didattico sperimenta una modalità di allenamento e aggregazione profondamente innovativa. Qui non è che l'allenatore arriva al campo e ha un metodo o una forma di allenamento predefinita, ma ogni volta deve adattare l'elemento didattico alla situazione, e comprende così che adattamento e situazione sono parole chiave del calcio del futuro. Se incide, su rendimento e qualità, la provenienza geografica dell'atleta? Direi di no, nel senso che tendenzialmente non dovrebbe avere rilevanza. Però poi penso all'esperienza dei ragazzi che provengono dall'Africa nera, quelli che sono partiti dai loro villaggi quando erano poco più che bambini, e poi sono arrivati in Italia alcuni anni dopo, magari perché trattenuti nelle prigioni libiche; mi ha sempre sorpreso che, nel giro di poco, hanno acquisito capacità sportive ad una velocità estremamente rapida, tanto che molti di loro, al di là del progetto *Rete!*, trovano stabilmente da giocare nelle squadre agonistiche del nostro territorio. Allora mi pongo una domanda: come mai questi ragazzi in breve tempo riescono ad arrivare a giocare ad un discreto livello sportivo e, invece, quelli delle scuole calcio italiane, che cominciano prestissimo, per lo più abbandonano?». ■

> «Le distanze geografiche si annullano, perché i ragazzi sanno di rappresentare Lodi, e ci tengono molto

©RIPRODUZIONE RISERVATA